

Verso l'ascetico viaggio nel divenire

Metamorfosi

Rita De Benedetto

**VERSO L'ASCETICO VIAGGIO
NEL DIVENIRE**

Metamorfosi

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Rita De Benedetto
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato ai visi spenti e agli occhi increduli
di chi vive nel declino dell’essere,
dedicato a chi cammina per strada
e si ferma a guardare i passi percorsi
osando credere di non valere troppo
a causa degli errori commessi,
dedicato a voi che leggendo queste righe
imparerete a conoscere
il mio nuovo modo di guardarmi
dinnanzi allo specchio,
a coloro che oseranno aprirsi
al nuovo modo di farsi carezzare il viso
dai raggi solari.”*

*“Al momento della nascita,
ci allontaniamo dalla matrice
e il nostro ego sarà pronto a divenire un bruco.*

*Egli esplicherà le sue ali
al ricongiungimento della fonte.*

*Per ritornare alla fonte
bisogna scalzarsi dei richiami dell'ego
e ricordarsi di essere morti.*

*Mentre il bagliore del sole
manifesta il suo splendore su di noi.”*

L'autrice

*“Se la razza umana non si è ancora estinta
è perché ogni giorno nel mondo
il numero delle azioni positive
supera quello delle azioni negative.”*

Andrea Bocelli

*“La nostra più grande paura
non è quella di essere inadeguati.
La nostra più grande paura
è quella di essere potenti al di là di ogni misura.
È la nostra luce, non la nostra oscurità
che più ci spaventa.
Ci chiediamo, chi sono io per essere brillante,
bellissimo, pieno di talento e favoloso?
In realtà, chi sei tu per non esserlo? Sei figlio di Dio.
Il tuo giocare in piccolo non serve al mondo.
Non c'è niente di illuminato a sminuire se stessi
in modo che altre persone
non si sentano insicure vicino a te.
Siamo tutti nati per brillare come fanno i bambini.
Siamo nati per manifestare la gloria di Dio
che è dentro di noi.
Non solo in alcuni di noi, ma in tutti noi.
E mentre lasciamo che la nostra luce risplenda,
inconsapevolmente diamo agli altri
la possibilità di fare altrettanto.
E quando siamo liberati dalle nostre paure,
la nostra presenza automaticamente libera gli altri.”*

Marianne Williamson – *A Return to Love*

Oniricamente vorrei

Vorrei che il pianto della mia anima potesse spegnere il dolore di una madre, un padre che vedono spegnere il corpo esile del proprio bambino, egli, giace inanimato in quel sepolcro chiamato corpo.

Vorrei con il mio pianto spegnere ogni piaga della lacerazione dell'anima.

Vorrei spegnere il pianto dei ciechi, dei muti e dei sordi per donare ad essi l'immensità del cielo blu e per fare ascoltare ad essi il pianto che si genera attraverso le membra materne.

Vorrei poter dire a chi crede di valere poco di cambiare parametro di misura.

Vorrei poter dire a chi si crede abbastanza per il mondo di scendere dai giudizi delle virtù dell'ego poiché a modelli migliori ti gettano nel fondo degli abissi.

Vorrei poter porre fine alle catene dei liberi che hanno sbarrato la strada dalle barriere mentali che si sono costruiti.

Vorrei non conoscere il degrado dell'uomo che brucia il respiro a se stesso.

Vorrei cercare il volto di DIO abbracciando il volto degli oppressi e delle persone sole.

Genesis

E così calò la luna pallida, nell'attesa dell'inebriante giorno.

Erano le cinque del pomeriggio del 4 agosto 1985, un pianto annunciò il mio processo all'essere.

Quando mia madre rimase incinta di me, aveva già due figlie, una di tre anni, e l'altra di diciannove mesi.

Lei era ignara del fatto che avrebbe avuto un parto gemellare di natura eterozigote.

Non aspettava il mio accesso al divenire.

Mia madre implorava il disegno divino di donargli il figlio maschio.

Io ero ostinata e volevo il mio posto nel mondo a tutti i costi.

Scalciavo nel suo grembo, ma lei era ostinata a sua volta a non percepire la mia presenza in lei.

Quando ero una fanciulla avevo l'aspetto di una bambina gracilina, furba, bella e amorevole.

Io ero silenziosa, introversa e sensibile alle sofferenze altrui.

Mio fratello era pallido di carnagione con occhi immensi e scuri, capelli crespi e pieni di vitalità, che sembrava che contenessero delle scariche di energia dalla radice fino alle punte.

Angelo era meraviglioso perché dentro di sé sapeva di possedere un fascino che persuadeva chiunque lo guardasse.

Dai vicini

Egli non era mai capriccioso abbastanza.

Era nostra consuetudine recarci a casa dei vicini, per fare loro visita.

I nostri vicini erano persone benestanti e accomodanti.

La signora Alfonsina era poco più che sessantenne e aveva generato in lei il processo della nascita due volte.

Intorno al 1960, solo poche donne sagge avevano la prerogativa di non accoppiarsi come fanno le specie animali.

Lei utilizzava gli anticoncezionali, per non essere testimone esterna e interna al processo del divenire più delle volte che la sua natura di donna le avrebbe permesso di accogliere.

La mia vicina generò Nicola.

Egli aveva quarant'anni, sedeva permanente su una sedia rossa con delle apposite rotelline,